

## TERZA SEZIONE

# LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

(cf. *Lineamenti*, parte quarta)

### I. LA PAROLA CHE SOSTIENE IL CAMMINO

*Cristo ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo (Ef 4,11-13).*

All'inizio di ogni nuova avventura della Chiesa nella storia c'è Cristo. Secondo san Paolo, è il Risorto a dotare la Chiesa di carismi, che la rendono Corpo di Cristo. Da una parte, il Risorto "incorpora" i credenti in una comunione spirituale con lui e tra di loro; dall'altra, i credenti sono chiamati a "edificare" la Chiesa, cioè a impegnarsi perché nel suo essere, nelle sue scelte e azioni concrete, somigli sempre più al suo Capo. Il corpo ecclesiale non resta dunque uguale a sé stesso nel tempo, ma è in continua trasformazione e impegnato a crescere in santità, «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13). In questo dinamismo di edificazione costante della Chiesa ciascuno gioca un ruolo imprescindibile: insieme con Cristo come pietra angolare e con gli apostoli e i profeti come fondamento (Ef 2,20), ogni credente può riconoscere la propria vocazione e il proprio compito.

### II. I CRITERI CHE ORIENTANO LE SCELTE OPERATIVE

- Far emergere, riconoscere e animare i carismi e i ministeri di laici e laiche, inserendoli nel dinamismo missionario della Chiesa sinodale (cf. *Evangelii gaudium*, 27).
- Evitare qualsiasi impressione che la ministerialità dei laici sia una forma di supplenza per la carenza del clero: tutti i ministeri sono a servizio di una Chiesa sinodale e sono espressione ed esercizio della comune responsabilità radicata sul Battesimo.
- Valorizzare il lavoro pastorale in équipe di ministri ordinati e fedeli laici e sostenere i ministeri di coordinamento del cammino ecclesiale comune, sia quelli propri dei ministri ordinati che quelli dei ministri dei laici e delle laiche.
- Pensare in prospettiva di genere la formazione ecclesiale degli operatori pastorali: non isolare ma tenere insieme la "questione femminile" con la riflessione sulla corresponsabilità e ministerialità ecclesiale di tutti. Fare scelte coraggiose in questo campo per rendere più adeguata l'immagine di Chiesa e operare per una trasformazione culturale, che tocchi il piano dell'immaginario, del linguaggio, e permetta l'uscita dagli stereotipi. Tenere presente la questione delle giovani donne.
- Correlare formazione iniziale e formazione permanente; valorizzare una prospettiva mistagogica accompagnando in particolare i primi anni di esercizio di un ministero ecclesiale.

### III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

- Tenere presente nel discernimento la grandezza delle comunità, i bisogni e le risorse disponibili (parrocchie piccole/grandi, Diocesi piccole/grandi, etc.) e le differenze tra aree geografiche italiane.
- Non moltiplicare strutture (Uffici, Servizi, Commissioni...), ma fare in modo che quelle esistenti operino in modo efficace e coordinato; la creazione di eventuali nuove strutture pastorali comporti l'accorpamento o la soppressione di quelle esistenti ritenute non più adeguate.
- Avvalendosi del contributo di esperti, ipotizzare la richiesta di alcune modifiche del Codice di diritto canonico e del diritto particolare, per dare concretezza alla conversione sinodale e missionaria della Chiesa.
- Pensare l'amministrazione dei beni come opportunità di corresponsabilità tra ministri ordinati e laici (data la loro specifica competenza).

## III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

### SCHEDA 13

## RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA E GESTIONALE DEI PARROCI

### I PUNTI DA CUI PARTIRE

*Lineamenti, 56-59.*

*Documento finale del Sinodo 2021-2024:*

74. [...] Sono state ascoltate anche le difficoltà che i Pastori incontrano nel loro ministero, legate soprattutto a un senso di isolamento, di solitudine, oltre che dall'essere sopraffatti dalle richieste di soddisfare ogni bisogno. L'esperienza del Sinodo può aiutare Vescovi, Presbiteri e Diaconi a riscoprire la corresponsabilità nell'esercizio del ministero, che richiede anche la collaborazione con gli altri membri del Popolo di Dio. Una distribuzione più articolata dei compiti e delle responsabilità, un discernimento più coraggioso di ciò che appartiene in proprio al Ministero ordinato e di ciò che può e deve essere delegato ad altri, ne favorirà l'esercizio in modo spiritualmente più sano e pastoralmente più dinamico in ciascuno dei suoi ordini. Questa prospettiva non mancherà di avere un impatto sui processi decisionali caratterizzati da uno stile più chiaramente sinodale. [...]

*CEI, Istruzioni in materia amministrativa, 2005:*

«In quanto “pastore proprio” (cfr. cann. 515 § 1, 519) di una determinata comunità di fedeli, il parroco ne è responsabile non solo sotto il profilo sacramentale, liturgico, catechetico e caritativo, ma anche sotto il profilo amministrativo: ne è, infatti, il legale rappresentante (cfr. can. 532) e l'amministratore unico (cfr. can. 1279 § 1) nell'ordinamento canonico e in quello statale». [...] Si tratta di una responsabilità che esige di essere esercitata «con la collaborazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici» (can. 519). D'altro canto, è una responsabilità personale, alla quale il parroco non può rinunciare (cfr. cann. 537 e 1289)». Si tratta di una responsabilità globale. [...] «In quanto amministratore della parrocchia, il parroco è tenuto, come espressamente richiamato dal can. 532, a quanto prescritto dai cann. 1281-1288. Tra le dispo-

sizioni di questi canoni sono da tenere in particolare considerazione l'obbligo di garantire con giuramento davanti all'ordinario, prima di incominciare l'incarico, di «svolgere onestamente e fedelmente le funzioni amministrative» (can. 1283, 1°), e la necessità di adempiere il proprio compito «in nome della Chiesa, a norma del diritto» (can. 1282) e «con la diligenza di un buon padre di famiglia» (can. 1284 § 1)».

#### Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 38.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 38.
- Altri riferimenti:
  - Gv 10,7-15; 1Pt 4,7-10.
  - *Evangelii gaudium*, 26-27.31.

### TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

64.5 *Sviluppare soluzioni per l'alleggerimento del carico gestionale e burocratico dei parroci: ad esempio attraverso il conferimento di procure e deleghe a figure professionali o l'istituzione di nuove figure (econo* *parrocchiale) o ad Organismi di gestione centralizzati (diocesani o vicariati). Ulteriori aggravii potrebbero essere alleggeriti attraverso lo snellimento o superamento, ove possibile, di certificazioni e auto-certificazioni in merito ai sacramenti o alle situazioni etiche personali.*

### SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere corsi di formazione tecnica e pastorale per coloro che sono coinvolti nella gestione delle attività economico-amministrative (sia laici che ministri ordinati; collaboratori parrocchiali, professionisti, consulenti, etc.).

- b. Al fine di superare impostazioni burocratiche della pastorale, valutare come snellire o eliminare, ove possibile, le certificazioni e auto-certificazioni in merito ai sacramenti o alle situazioni etiche personali.
- c. Verificare la possibilità di creare un unico Consiglio per gli affari economici per più parrocchie, mantenendo distinta la configurazione giuridica e amministrativa delle singole parrocchie coinvolte.
- d. Far conoscere i procedimenti di delega e procura attualmente esistenti e studiarne di nuovi (soprattutto per i “rami” di più complessa gestione e impegno economico, ad esempio ONLUS, scuole, RSA, mense).
- e. Verificare la possibilità di creare la figura di un “assistente diocesano all’amministrazione e all’economia” che possa visitare le parrocchie, dialogare con i parroci e i Consigli parrocchiali per gli affari economici, per valutare una più efficace gestione amministrativa ed economica, le conformità legislative e delle norme in materia, e rispondere a specifici quesiti.
- f. Creare a livello diocesano un elenco di nominativi di persone competenti che possano essere chiamate dai parroci per specifici compiti, dove questo sia necessario per facilitare l’individuazione di queste figure.

**Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)**

- g. Condividere le buone prassi esistenti circa il conferimento di procure/deleghe da parte del parroco (legale rappresentanza, responsabilità, amministrazione, etc.).
- h. Studiare, attraverso il coinvolgimento della CEI, in dialogo con le competenti istituzioni, le condizioni di possibilità per una collaborazione nella gestione economico-amministrativa della parrocchia, tenendo presente il ruolo specifico del parroco e il necessario coordinamento con il Consiglio per gli affari economici parrocchiale.
- i. Istituire a livello regionale un “Ufficio per le questioni giuridiche e amministrative”, ispirato a quello nazionale, per la definizione di deleghe/procure (generali e speciali) e per l’adempimento di pratiche economico-amministrative.
- j. Promuovere iniziative a livello interdiocesano o regionale volte a costituire servizi formativi, consulenziali e gestionali (ad esempio Gruppi di acquisto di beni e servizi).

- k. Pubblicare un Vademecum dei documenti magisteriali sulla responsabilità amministrativa dei parroci (con commento dei testi per una corretta esegesi e comprensione della materia).

**PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI**

**A livello di Chiesa locale (Diocesi)**

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un’esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

**A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)**

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*